

BO 130 & MICROBO

Milano - un giorno come un altro agli inizi del terzo millennio.

COSA SIGNIFICA ESSERE UNO STREET-ARTIST?

Bo 130 - Faccio fatica con le etichette, io disegno, ho sempre lavorato disegnando; secondo me la strada è il miglior posto dove puoi pubblicare il tuo lavoro...

Microbo - La visibilità che ti dà la strada non te la dà nessun altro luogo. Noi siamo una generazione cresciuta con la pubblicità, di conseguenza abbiamo assimilato tutti gli strumenti usati da essa ed è interessante ora utilizzarli per veicolare dei messaggi, che non servono solo per vendere prodotti ma anche per lasciare un senso.

LAVORARE NELLA STRADA SIGNIFICA OPERARE IN UNA DIREZIONE DIFFERENTE RISPETTO AL SISTEMA DEL MERCATO E AL TEMPO STESSO, PRENDENDO DIFFERENTI VIE COME LA GRAFICA O LA PUBBLICITÀ, SI APRONO ALTRE STRADE?

Bo 130 - Oggi su internet le informazioni sono universalmente accessibili, per essere poi rielaborate dalle nuove generazioni di designers e artisti; se una volta gli artisti usavano solo il pennello, oggi i computer aprono nuove vie e credo che questo sia uno dei fattori più importanti del cambiamento.

Microbo - Vorrei aggiungere che la strada, luogo privo di censura, è aperta a un melting pot di gente di tutti i tipi e di tutte le età e per chiunque lavori nel campo delle emozioni questo è importantissimo, perché più il pubblico è vasto più suscita reazioni totalmente diverse. Secondo me talvolta la galleria è restrittiva, pur avendo un ruolo fondamentale di documentazione nei confronti di un artista. La strada è il top! Lungo un cavalcavia di Londra possono passare fino a 2800 persone all'ora contro le 2500 di un'intera giornata della Tate Modern.

QUANDO E DOVE SI SONO INCONTRATI BO 130 E MICROBO?

Bo 130 - Ci siamo incontrati a Londra

Microbo - Sette anni fa a Londra! Avevamo interessi comuni e anche nel lavoro andavamo nella stessa direzione e quando siamo tornati in Italia sono nati i primi progetti in strada. Siamo molto legati allo sticker, che è un mezzo piccolo ma dal potere incredibile. Oggi trovo interessantissimo il concetto dell' "autopropaganda", che è lo stesso delle multinazionali che agiscono con grossi capitali; noi invece agiamo autonomamente, senza capitali, ma utilizzando gli stessi strumenti con i quali siamo cresciuti. Qui nascono Microbo e Bo 130, che sono la combinazione dei nostri nomi Roberto e Roberta. Poi Microbo è diventato il soggetto dei miei lavori come allusione al mondo sconosciuto del microcosmo.

MILANO È UNA CITTÀ CON UNA SPICCATO CONNOTAZIONE VISIVA, PENSO AGLI STIMOLI PUBBLICITARI PER LE STRADE DELLA CITTÀ, CHE SENSO HA AGIRE IN QUESTO CONTESTO E ATTACCARE UN ADESIVO SU UN MURO?

Bo 130 - Attaccare uno sticker o un manifesto è semplicemente marciare un territorio. O fai quello che fa la pubblicità, una semplice immagine ripetuta, o fai delle vere e proprie opere che vivono di per sé, magari in una location particolare, creando un'emozione positiva o un sorriso, per offrire un'alternativa visuale.

E'anche un modo di marciare le cose che non ci piacciono, noi siamo i primi a non andare su un bel palazzo d'epoca o un muro appena ridipinto, però poi c'è un palazzo tremendo degli anni '60 o la fabbrica mezza distrutta o il gabbiotto in disuso o altri punti dove non fai nessun atto di vandalismo ma tenti di dare nuova vita a delle cose brutte che sono grigie e ovunque.

NELLA RECENTE MOSTRA "URBAN EDGE" RISPETTO AL CONCETTO DI AUTORE EMERGE UNA MODALITÀ OPERATIVA BASATA SULL'INCONTRO E L'INCROCIO DI STILI E MESSAGGI. QUALE IL SENSO DI QUESTO AGIRE?

Bo 130 - Semplicemente la voglia di scambiarsi delle esperienze, quindi l'intersecarsi degli stili è quasi automatico senza creare divisioni dando luogo a situazioni eccitanti sia per gli artisti che per gli spettatori.

RISPETTO ALLA NASCITA DI QUESTO FENOMENO NEGLI ANNI '80 OGGI SONO SUBENTRATE LE NUOVE TECNOLOGIE E INTERNET, RISPETTO A CIÒ COME SI COLLOCA IL VOSTRO LIBRO ITZASTKUP CHE FA IL PUNTO DELLA SITUAZIONE IN UN'OTTICA INTERNAZIONALE?

Microbo - Uno dei simboli del cambiamento è che oggi con la tecnologia in casa puoi mandare da New York a Parigi un'immagine, trovi una persona che la stampa e lo stesso giorno la stessa persona può attaccarlo vicino alla torre Eiffel. Quando gli strumenti migliorano si aprono nuove possibilità. Mi ha impressionato ricevere attraverso una open call stickers dalla Malesia, Indonesia Sud Africa, Cina, Emirati Arabi, Singapore, ecc, questo di solito è un fenomeno legato alla Western Side del mondo per cui è stato per noi importante documentarli tutti magari anche uno solo per ogni singola persona.